

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

Periodico ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

TELEFONI: Casa Arcivescovile, 54.71.72
Curia Metropolitana, 54.52.34 - 54.49.69 - c. c. p. 2-14235
Ufficio Amministrativo, 54.59.23 - c. c. p. 2-10499
Ufficio Catechistico, 53.53.76 - 52.83.66 - c. c. p. 2-16426
Ufficio Missionario, 51.86.25 - c. c. p. 2-14002
Ufficio Preservazione Fede - Nuove Chiese, 535.321 - c. c. p. 2-21520
Tribunale Ecclesiastico Regionale, 540.903 - c. c. p. 2-21322

S O M M A R I O

ESORTAZIONE APOSTOLICA alla

preghiera per la chiusura del Con-
cilio Vaticano II

pag. 255

LETTERA DELL' ARCIVESCOVO

al clero torinese

» 260

Redazione della RIVISTA DIOCESANA: Arcivescovado
Amministrazione: Corso Matteotti, 11 - Torino (111)
Telefono 545.497 - Conto Corrente Postale n. 2/33845

Abbonamento per l'anno 1965 - L. 1000

Premiata Cereria Luigi Conterno e C.

Negozio: P.za Solferino 3 tel. 42.016 **TORINO** Fabbrica: V. Modena 55 tel. 276.126

Fondata nel 1795

*Accensucandele - Bicchierini per luminarie - Candele e ceri per tutte le funzioni religiose
- Candele decorative - Candele steariche - Carboncini per turibolo - Cere per pavimenti e
mobili - Incenso - Lucidanti per argento e per altri metalli - Lucido per calzature - Lumini
da notte - Lumini giganti con olio (gialli) - Luminelli per olio*

BANCO AMBROSIANO

Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano
CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 3.000.000.000
RISERVA ORDINARIA L. 3.600.000.000

Anno di Fondazione 1896

BOLOGNA - FIRENZE - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

Abbiategrosso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concorezzo

Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia - Piacenza

Seregno - Seveso - Varese - Vigevano

Ufficio Cambio: BROGEDA (Ponte Chiasso)

SEDE DI TORINO VIA XX SETTEMBRE, 37 - Tel. 5773 (ric. aut. 10 linee)

AGENZIA A. - Corso Francia ang. Corso Racconigi n. 2 - Tel. 70656 - 779567.

AGENZIA B. - Corso Giulio Cesare n. 17 - Tel. 851.332 - 287.474.

AGENZIA C. - Corso Sebastopoli ang. Via Cadorna 24 - Tel. 399696 - 367456

BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA per il commercio dei cambi

Tutti i servizi di Banca, Borsa e Cambio in Italia e all'Estero

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

**GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - FRATERNITAS
CAPITALIZZAZIONE - TRASPORTI - INFORTUNI - RESPONSABILITA' CIVILE
CAUZIONI - CREDITO**

SEDE E DIREZIONE IN VERONA

Capitale Sociale e riserve diverse L. 13 089 348.590

Premi incassati anno 1962 L. 6.462 603.900

Agente Generale per Torino e Provincia:

DOTT. CAV. LUIGI GIOVANELLI - Via Pietro Micca 20 - Tel. 546.330 - 510.916 - **TORINO**

Premiata Fonderia Campane

CASA FONDATA NEL 1400

Achille Mazzola fu Luigi

VALDUGGIA (Vercelli) - Telef. 47.133

*Campane nuove garantite in perfetto accordo con le vecchie - Costruzione
dei relativi castelli in ferro e ghisa - Concerti completi di campane di
qualsiasi tono garantite di prima fusione - Voce armoniosa, argentina,
squillante della massima potenzialità*

Facilitazioni nei pagamenti Preventivi Disegni e Sopralluoghi gratuiti



RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

Atti della S. Sede

Il Santo Padre esorta a particolari preghiere per la chiusura del Concilio Ecumenico Vaticano II

Diamo il testo italiano della Esortazione Apostolica di Sua Santità Paolo VI con l'invito a speciali preghiere in tutto il mondo per la chiusura del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Volge ormai al termine l'ultima Sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II. Tra breve si scioglierà questa grandiosa assemblea raccolta quattro anni or sono presso il sepolcro dell'Apostolo S. Pietro per dare una risposta alle attese, ai desideri e alle più gravi e urgenti necessità del popolo cristiano. E voi, Venerabili Fratelli, ritornerete alle vostre sedi, dopo un lungo e fruttuoso lavoro, portando nell'animo la legittima soddisfazione di avere preparato i provvidenziali strumenti per il vero rinnovamento della Chiesa, per la unione dei cristiani, per la pacificazione ed elevazione dell'ordine temporale.

In fervida prece con i successori degli Apostoli.

Mentre il Concilio Ecumenico, ormai compiuti i lavori, sembra essere sul punto di apportare una nuova larga effusione di vita spirituale nella Chiesa e nel mondo, non possiamo fare a meno di rivolgere un paterno appello ai fedeli perchè innalzino a Dio più frequenti e fervorose suppliche. Desideriamo, Venerabili Fratelli, che quel fervore di preghiera a cui più volte abbiamo esortato i figli della Chiesa durante la celebrazione conciliare, non si affievolisca al termine del Concilio stesso, ma si faccia ancor più intenso; in modo che la Chiesa intera, in questi giorni, in ogni parte del mondo, sia unita in fervida preghiera coi successori di Pietro e degli Apostoli, come lo furono i primi Apostoli intorno a Maria Madre di Gesù e nostra nel Cenacolo (cfr. *Act.* 1, 14), per implorare una nuova Pentecoste, che rinnovi per opera dello Spirito Santo il volto della Sposa di Cristo e della società.

Innanzitutto siano rese degne grazie a Dio Onnipotente, che durante l'intero corso dei lavori del Concilio non ha mai cessato di assistere col suo aiuto e con l'abbondanza dei lumi celesti le assise ecumeniche. Invero, se consideriamo la mole immensa di lavoro compiuto fin qui dal Concilio, rimaniamo meravigliati nel rilevare sia i numerosi punti di dottrina esposti dal Magistero straordinario della Chiesa, sia le sagge disposizioni disciplinari che, nella fedele continuazione della tradizione ecclesiastica, schiudono nuovi orizzonti all'azione della Chiesa, e saranno senza dubbio oltremodo salutari al bene delle anime.

La missione della Chiesa posta in nuova luce dal Concilio.

Se poi rivolgiamo l'attenzione alla risonanza che ha avuto nell'opinione pubblica la celebrazione conciliare, non minore letizia arreca il fatto che il Concilio abbia destato sì grande interesse nel mondo; tanto che i problemi e gli insegnamenti della Chiesa, ai nostri giorni, sembrano avere un peso notevolissimo presso tutti gli uomini di buona volontà, che con animo sincero sono in cerca della verità e si studiano di giovare al vero bene degli uomini. Ciò offre alla Chiesa la possibilità di stabilire un proficuo dialogo col mondo, cioè con gli uomini e i popoli di ogni credenza e civiltà per contribuire alla difesa dei valori umani e ad una più idonea risoluzione dei problemi umani alla luce del messaggio evangelico.

Si può dire veramente che la Chiesa Cattolica è apparsa davanti a tutte le genti circonfusa di luce splendidissima, come la città posta sul monte (cfr. *Matth.* 5, 14), custode invitta delle verità divine e della dignità umana. Nè è difficile presagire i nuovi futuri sviluppi della fede, quando cioè il popolo di Dio sarà sempre più entrato nell'atmosfera di rinnovamento spirituale suscitata dal Concilio nella Chiesa.

Tutto ciò, mentre reca conforto a coloro che sono stati gli strumenti di questa effusione « della multiforme grazia di Dio » (1 *Petr.* 4, 10) nelle anime, ci fa sentire urgente il dovere di adoperarci in ogni maniera, affinché nessun impedimento si frapponga al fiume ridondante di grazie celesti che oggi « allietta la città di Dio » (*Ps.* 45, 5), nè abbia in alcun modo ad attenuarsi questo odierno slancio vitale della Chiesa.

Necessità di eseguire in pienezza le salutari norme.

Ciò potrebbe accadere se, terminata la fase delle discussioni e delle deliberazioni del Concilio, si rallentasse l'impegno apostolico dei sacri Pastori, e non sufficientemente vigile si dimostrasse la loro attenzione alle responsabilità che loro incombono nel periodo post-conciliare. Infatti il risultato felice del Concilio e la sua incidenza salutare nella vita della Chiesa, più che dalla molteplicità delle norme, dipenderanno dalla serietà e dallo zelo nel tradurre in pratica, negli anni futuri, le deliberazioni che sono state emanate. Cioè occorrerà soprattutto disporre convenientemente l'animo dei fedeli ad accogliere le nuove norme; smuovere l'inerzia degli uni, troppo restii ad abituarsi al nuovo corso; trattenere invece l'intemperanza di altri che troppo indulgono alle iniziative personali e potrebbero così nuocere al sano rinnovamento intrapreso; mantenere le innovazioni entro i limiti segnati dalla autorità legittima; instaurare in tutti lo spirito di fiducia verso i sacri Pastori e la

piena ubbidienza, che è espressione di vero amore alla Chesa e nello stesso tempo garanzia sicurissima di unità e di completo successo.

Sono sufficienti questi brevi rilievi, Venerabili Fratelli, per dedurre la gravità e l'importanza dei compiti, che d'ora in avanti vi attendono. Bisogna ormai metter mano a un'opera di immensa responsabilità, che da voi richiede senz'altro prudenza, perseveranza, perspicacia di decisioni; ma non meno richiede la collaborazione pronta e generosa dell'intero gregge cristiano, affidato a ciascuno di voi. Giacchè il Concilio Ecumenico non può in alcun modo prescindere dalla cooperazione di tutti, giacchè esso interessa la vita spirituale di tutti i figli della Chiesa.

Paterne affettuose sollecitudini e fiducia nell'opera dei Sacerdoti.

In tale sforzo comune, non v'è dubbio che, prima di ogni altro, i diletteggianti sacerdoti, e specialmente quelli in cura d'anime, saranno di aiuto ai loro Pastori. Il Concilio Ecumenico, avendo dato provvide norme che li riguardano, ha offerto loro un incomparabile strumento per il più degno e il più efficace esercizio dei doveri sacerdotali; essi adunque accolgano con buona volontà, tale strumento e se ne servano, animati da più saldi propositi di raggiungere la santità, e di svolgere con solerzia e generosità il sacro ministero. Dalla esperienza pastorale, che abbiamo fatta, sappiamo bene quanti operai di Cristo, tutti veramente degni, lavorino attivamente nel campo del Signore, fecondandolo col loro sudore; e non ignoriamo le difficoltà e i sacrifici, a cui è esposta la vita di molti di essi, che si svolge spesso nella solitudine, nell'indigenza, fra l'ostilità degli uomini che li circondano. Sappiano questi figli, a Noi carissimi, che il Vicario di Cristo pensa ad essi, e per essi prega assiduamente Iddio; le loro angosce, per lo più nascoste, potranno forse sfuggire alla attenzione degli uomini, ma certamente non a Dio, il quale prepara loro nei Cieli la degna mercede delle loro fatiche.

La preziosa collaborazione dei Religiosi e del laicato cattolico.

Il Nostro pensiero va inoltre con particolare fiducia al contributo preziosissimo, che tutte le Famiglie religiose porteranno a questa intrapresa. Infatti, dalla fiorente vita religiosa la Chiesa trae gran parte del suo vigore, del suo zelo apostolico, del suo ardore di santità. Oggi, come non mai, la Chiesa ha bisogno della testimonianza pubblica e sociale, che viene data dalla vita religiosa, e dell'aiuto che essa può prestare al clero diocesano nell'esercizio dell'apostolato. Risplendano pertanto ognor più gli esempi di coloro, che hanno effettivamente rinunciato al mondo, e così dimostrano all'evidenza che il Regno di Dio non è di questo mondo (Io. 18, 30); e l'afflato apostolico, che li infiamma, non si esaurisca entro i confini delle loro Comunità, ma si apra a tutte le necessità spirituali, in cui versa purtroppo l'epoca nostra.

Riponiamo infine la Nostra grande fiducia nei laici impegnati nell'apostolato, che circondiamo di paterno affetto. Che il Concilio Ecumenico abbia voluto trattare espressamente della loro condizione, e che abbia ampiamente tratteggiato il posto e gli incarichi, che essi hanno nella Chiesa, ciò dimostra con sufficiente chiarezza

*comunità
laici*

le importanti responsabilità, che ormai sono da attribuirsi ai laici. In realtà, il lavoro pastorale dei sacerdoti non può raggiungere pienamente i suoi scopi, qualora non sia accompagnato dall'azione dei laici, ai quali spetta portare aiuto alla Chiesa nell'esercizio del sacro ministero, supplire volenterosamente all'azione dei sacerdoti, ove sia penuria di clero, ed escogitare altresì nuovi metodi, con i quali la Chiesa possa trasmettere più adeguatamente e con maggiore efficacia il messaggio della salvezza agli uomini del nostro tempo. Esortiamo perciò con paterno affetto questi Nostri figli, affinchè si dimostrino pari alle esigenze della presente grande ora del Concilio Ecumenico, e volenterosamente corrispondano alla speranza e all'attesa, che la Chiesa in essi ripone.

Tutti collaborino ad alimentare la grande speranza.

Venerabili Fratelli, Ci arride la sicura speranza che i vostri figli in Cristo, allo stesso modo con cui finora hanno condiviso le vostre sollecitudini per l'esito del Concilio Ecumenico, con voi pregando, trepidando, confidando, esultando, così vogliano ora darvi grandi soddisfazioni con i generosi propositi della loro collaborazione, quando sarete rientrati alle vostre sedi. Desideriamo anzi vivamente che al vostro ritorno in patria non manchino pubbliche attestazioni di onore, e debite dimostrazioni di riconoscenza: lo richiede senz'altro la grande impresa, che avete con Noi portata a termine con la massima prudenza, saggezza e sollecitudine; lo meritano coloro i quali, come voi, hanno aperto alla Chiesa nuove mete, indicando agli uomini con tanta autorità il cammino della dignità umana, dell'amore fraterno, dell'unità e della pace.

Per merito vostro una grande speranza si è accesa nella Chiesa e nel mondo: benedetti coloro che collaboreranno con voi per alimentarla, rinviarla e darle pienezza di effetto.

Voi ben sapete, Venerabili Fratelli, quanto le forze umane siano impari all'arduo e gravissimo compito, che dovrete assolvere dopo il Concilio. Pertanto l'attuazione delle norme conciliari apporterà alla Chiesa i frutti sperati solo se ai vostri sforzi si aggiuga l'aiuto del Divin Redentore, che affermò: « Senza di me non potete far nulla » (*Io. 15, 5*), e se l'azione dello Spirito Santo continui ancora a penetrare, illuminare e corroborare l'animo dei sacri Pastori.

La preghiera quindi — che è come il respiro della Chiesa — e in particolare la preghiera rivolta allo Spirito Santo, che guida i passi dei seguaci di Cristo, rappresenta il dovere, che primo fra tutti si impone, in questa ultima fase del Concilio. Da qui i fedeli devono attingere l'energia soprannaturale per poter proseguire il cammino pieno di speranza, che già si apre davanti a loro; per conformarsi con pieno assenso alle disposizioni della Chiesa, che ora più che mai vuole i suoi figli docili nell'obbedienza, pronti nell'azione e coraggiosi, se occorra, nel sacrificio; per impetrare infine da Dio una numerosa schiera di Santi, i quali, come S. Carlo Borromeo, siano per il popolo cristiano di esempio e di incitamento nella fedele attuazione dei Decreti Conciliari, giacchè proprio da tali uomini è da attendersi il vero rinnovamento della Chiesa, ardentemente voluto dal Concilio.

Unità di voci di spirito di suppliche con il Vicario di Cristo.

A tal fine stabiliamo, Venerabili Fratelli, che prima della conclusione del Concilio Ecumenico, in tutte le diocesi dell'Orbe cattolico, nelle parrocchie e nelle comunità religiose, sia indetto un triduo di solenni preghiere. Tali suppliche, che si terranno durante la prossima Novena dell'Immacolata Concezione, non solo avranno lo scopo di rendere a Dio il doveroso ringraziamento e di impetrare nuovi aiuti celesti, ma potranno anche offrire l'opportunità di istruire i fedeli sui loro nuovi doveri e di esortarli, affinché, unendo i loro sforzi alle vostre iniziative, prontamente traducano nella pratica della vita cristiana, privata e pubblica, le norme salutari del Concilio Ecumenico.

Infine, Ci sia concesso, Venerabili Fratelli, di manifestare anche questo Nostro desiderio: che cioè voi stessi provvediate a far pervenire da questa Città ai vostri fedeli gli opportuni inviti ed esortazioni alla preghiera, in maniera che, nello stesso giorno e nella stessa ora in cui nella Basilica di San Pietro si concluderà solennemente il Concilio Ecumenico, in tutto il mondo l'intera famiglia cattolica, pregando fervorosamente, si trovi congiunta in unità di voci e di spirito col Vicario di Cristo e con i propri sacri Pastori.

Sorretti da tale speranza, in auspicio dei celesti favori e a testimonianza della Nostra benevolenza, a Voi tutti, Venerabili Fratelli, al clero e al popolo affidati alle vostre cure, impartiamo di cuore nel Signore l'Apostolica Benedizione.

Dato a Roma, presso S. Pietro, il giorno 4 novembre, nella festa di S. Carlo Borromeo, nell'anno 1965, terzo del Nostro Pontificato.

PAULUS PP. VI

Lettera dell'Arcivescovo al clero torinese

Fossano, festa di s. Carlo Borromeo, 4 nov. 1965

Fratelli nel Signore carissimi,

accolgo volentieri il suggerimento venutomi da uno di voi, un parroco, di indirizzare uno scritto al clero dell'archidiocesi prima ancora che, con la cosiddetta « presa di possesso », divengano definitivamente e pienamente operanti i vincoli che mi legano alla Chiesa di s. Massimo.

Non ho bisogno di spiegarvi come un tale suggerimento risponda al senso del dovere pastorale e all'intimo bisogno del cuore.

« I sacerdoti », ci insegna la Costituzione dogmatica Lumen gentium (n. 28), « saggi collaboratori dell'ordine episcopale e suo aiuto e strumento, chiamati a servire il popolo di Dio, costituiscono col loro vescovo un unico corpo sacerdotale, sebbene destinati a diversi uffici. Nelle singole comunità locali essi rendono, per così dire, presente il vescovo, cui sono uniti con animo fiducioso e grande, ne prendono, secondo il loro grado, gli uffici e la sollecitudine che esercitano con dedizione quotidiana ».

Questa dottrina è felicemente riassunta nella definizione della diocesi con cui si apre il capitolo II del Decreto De pastoralis episcoporum munere in Ecclesia, solennemente promulgato dal Sommo Pontefice insieme con i Padri conciliari il 28 ottobre: « Dioecesis est Populi Dei portio, quae Episcopo cum cooperatione presbyterii pascenda concreditur » (n. 11).

Più avanti, il Decreto spiega: « Tutti i presbiteri, sia diocesani sia religiosi, partecipano ed esercitano col vescovo l'unico sacerdozio di Cristo e perciò sono costituiti provvidi cooperatori dell'ordine episcopale. Ma il primo posto nella cura d'anime spetta ai sacerdoti diocesani in quanto, incardinati e addetti a una chiesa particolare, si dedicano pienamente al suo servizio per pascere la medesima porzione del gregge del Signore: perciò costituiscono un unico presbiterio ed un'unica famiglia di cui il vescovo è padre » (n. 28).

Lasciate, confratelli carissimi, che il vostro arcivescovo vi esprima la gioia profonda che gli ispirano questi solenni documenti del supremo magistero della Chiesa. Essi ci mostrano la vita e la missione del clero diocesano fondata sull'unione fra il vescovo e i sacerdoti, nella consapevolezza della responsabilità comune, in un impegno di solidarietà e di carità che deve animare tutta la nostra azione pastorale. Lo afferma il Decreto stesso dopo il passo ora riportato: « I rapporti tra i vescovi ed i sacerdoti diocesani debbono fondarsi soprattutto sui vincoli della carità soprannaturale, in tal modo che l'unione della volontà dei sacerdoti con la volontà del vescovo renda più feconda la loro azione pastorale » (n. 28).

Tutti i sacerdoti della diocesi, senza eccezione, sono chiamati a collaborare col vescovo nella cura delle anime in spirito di fede e di carità. « Ma », prosegue il

Decreto, « cooperatori del vescovo a un titolo tutto particolare (*praecipua ratione*) sono i parroci, ai quali, come a pastori propri, è commessa la cura delle anime in una determinata parte della diocesi sotto l'autorità del vescovo » (n. 30).

A voi, carissimi parroci, pertanto, e ai viceparroci (cum suis adiutoribus, dice il Decreto), partecipi della vostra sollecitudine e responsabilità pastorale, desidero rivolgere una parola di lode e di gratitudine per lo zelo con cui attendete al vostro faticoso ministero, di fervida esortazione a continuare con impegno sempre più generoso.

Se non mi è mai stato concesso di esercitare il ministero parrocchiale in maniera piena e continuativa, sono lieto di confidarvi che tra le ore più belle della mia attività di sacerdote conto quelle che ho speso in aiuto di confratelli parroci e viceparroci e nella loro cara compagnia. Mi ritornano alla mente le varie parrocchie della diocesi di Fossano dove ebbi occasione di dare qualche contributo di attività; le parrocchie della Svizzera, della Francia, dell'Inghilterra, della Spagna, in cui alternavo, nei mesi estivi, il lavoro di studio e di ministero; le parrocchie della città di Torino e dell'archidiocesi nelle quali il Signore mi fece la grazia di collaborare, sia pure in limitata misura, con i parroci, ricevendone il dono di edificazione e di amicizia.

Permettetemi che menzioni qui, per non parlare di confratelli viventi, ai quali auguro e invoco altri lunghi anni di operoso ministero, due parroci, uno della diocesi di Fossano e uno di Torino, che il Signore ha già chiamati al premio eterno. Don Bartolomeo Fiandrino, priore di Ruata Chiusani per oltre mezzo secolo, mi fece cristiano, mi aiutò con vigilantissimo amore perchè potessi rispondere alla vocazione che forse il suo esempio mi aveva ispirato, mi seguì fino alla sua morte con affetto paterno e fraterno. Mons. Pompeo Borghesio, accogliendomi con tanta amabilità nella casa parrocchiale di s. Massimo, prima saltuariamente e poi stabilmente, mi fece conoscere, apprezzare e amare un « tipo » di parroco torinese che sapeva riunire in sintesi armonica la vivacità dell'intelligenza, la più aperta cordialità verso tutti, il senso concreto e pratico della vita pastorale.

La schiera dei parroci e viceparroci dell'archidiocesi che già ho il piacere di conoscere di persona si accrescerà rapidamente negli incontri che desidero e spero frequenti; ma fin d'ora conto, con ferma fiducia e con gioiosa attesa, sull'impegno generoso di tutti per la causa comune a vantaggio delle anime a voi e a me affidate.

L'azione pastorale della parrocchia, sempre fondamentale e insostituibile, ha bisogno d'essere integrata con altre forme di attività, o tradizionali, o nuove, perchè la Chiesa possa compiere in tutti i settori la sua opera di illuminazione e di salvezza.

Il mio fraterno saluto va pertanto a tutti i sacerdoti che lavorano nell'archidiocesi nelle mansioni più diverse: dai collaboratori dell'arcivescovo negli uffici di curia, ai direttori e professori dei seminari, dagli assistenti e consulenti delle opere di apostolato diocesano, agli insegnanti di religione nelle scuole, ai cappellani del lavoro, delle comunità religiose, degli ospedali, dei luoghi di pena, delle istituzioni di assistenza e beneficenza.

A tutti i sacerdoti l'arcivescovo si sente fraternamente vicino, di tutti e di ciascuno apprezza lo zelo nel compimento del sacro ministero, condividendone le aspirazioni, le ansie, le gioie, nel proposito di recare a ognuno l'appoggio e il conforto desiderato.

Confratelli carissimi!

So bene che nessuno attende da questo scritto l'enunciazione di un programma vero e proprio di attività pastorale. Questo si verrà delineando a poco a poco attraverso l'attento esame dei vari documenti conciliari, nei contatti con il clero e il laicato, tenendo conto degli apporti di studio e di esperienza, che l'arcivescovo attende numerosi e rilevanti dai molti che sono occupati in varie mansioni e a differenti livelli.

Penso in particolare a uno strumento indicato dal Decreto menzionato più volte sull'ufficio pastorale dei vescovi: « E' grandemente desiderabile che in ciascuna diocesi si istituisca uno speciale consiglio pastorale, presieduto dallo stesso vescovo diocesano e del quale faranno parte sacerdoti, religiosi e laici, appositamente scelti. Sarà compito di questo consiglio studiare accuratamente i temi attinenti alle attività pastorali e trarre da tale esame delle conclusioni pratiche » (n. 27).

Confido che questo si possa attuare nei prossimi mesi, dopo che, entro il termine del 29 giugno 1966 fissato dal s. Padre per la vacatio legis dei decreti promulgati il 28 ottobre, saranno state emanate le norme per l'esecuzione dei medesimi.

Per il momento consentitemi, carissimi confratelli e figli nel Signore, che vi additi, senza pretesa di approfondimento e di completezza, alcune disposizioni di fondo che vorrei ispirassero fin dal primo giorno i rapporti tra l'arcivescovo e i suoi sacerdoti.

1) Apertura franca, semplice, cordiale. Abbiamo bisogno di comprenderci per volerci bene e per lavorare insieme. Con tale apertura di spirito mi propongo di trattare con voi, individualmente e in gruppo, dei comuni problemi del nostro ministero, secondo la responsabilità che a ciascuno compete, e desidero che ciascuno con altrettanta apertura mi informi delle situazioni che si presentano e dei propri punti di vista. Questo vale per le cose che fanno piacere (mi auguro che siano molte) e per quelle che fanno dispiacere (che non potranno mancare).

Nel clima di semplicità che deve caratterizzare i rapporti fra noi vorrei proporvi — giacchè non so se in questa materia si possano dare ordini o valga la pena di farlo — di non usare con l'arcivescovo il solito appellativo di « Eccellenza ». Dire l'« arcivescovo » è già dire una cosa ben grande; e il nome di « Padre » (sanzionato dal decreto sull'ufficio episcopale, n. 28) nel rivolgersi all'arcivescovo è senza dubbio il più bello e appropriato.

2) Impegno di solidarietà e di collaborazione, fondato soprattutto, come ci esorta il menzionato decreto in un passo già citato (n. 28), « sui vincoli della carità soprannaturale ». Da parte mia, considero graditissimo dovere l'adempimento di quanto, subito dopo, il Decreto suggerisce: « Pertanto, allo scopo di promuovere sempre meglio il servizio delle anime, il vescovo voglia invitare i sacerdoti al dia-

logo, anche in comune, soprattutto intorno a temi pastorali non solo occasionalmente, ma anche, in quanto ciò sia possibile, a scadenze determinate ».

Tale senso di fraterna solidarietà deve ispirare i rapporti dei sacerdoti fra loro, specialmente nell'ambito della diocesi: « In virtù della comune sacra ordinazione e missione tutti i sacerdoti sono tra loro legati da un'intima fraternità, che deve spontaneamente e volentieri manifestarsi nel mutuo aiuto, spirituale e materiale, pastorale e personale, nei convegni e nella comunione di vita, di lavoro e di carità » (*Cost. Lumen gentium*, n. 28).

3) Obbedienza leale, pronta, operosa. *I sacerdoti, ci dice la Costituzione Lumen gentium nel luogo ora citato*, « sotto l'autorità del vescovo, santificano e governano la porzione del gregge del Signore loro affidata, nella loro sede rendono visibile la Chiesa universale e portano il grande contributo all'edificazione di tutto il Corpo Mistico di Cristo ».

Tale dovere discende naturalmente dal principio che è richiamato nel decreto sull'ufficio pastorale dei vescovi in un passo già citato, che i sacerdoti diocesani « costituiscono un unico presbiterio e un'unica famiglia di cui il vescovo è padre » (n. 28). *La responsabilità dell'autorità dei vescovi è ribadita subito dopo, da una affermazione che avrà notevoli conseguenze sul piano pastorale.* « Affinchè (il vescovo) possa distribuire ai ministeri sacri fra i suoi sacerdoti in modo più adatto e più equo (*aptius et aequius*), deve godere della libertà necessaria nel conferire gli uffici e i benefici; perciò dovranno essere soppressi i diritti e i privilegi che in qualsiasi modo coartino tale libertà ».

Nello stesso senso è da intendersi la norma che si riferisce in particolare ai parroci: « Siccome tutta la ragione dell'ufficio di parroco consiste nel bene delle anime, affinchè il vescovo possa procedere in maniera più facile e più adatta si sopprimano, salvo il diritto dei religiosi, i diritti di qualsiasi genere, di presentazione, di nomina o di riserva, come pure, dove esiste, la legge del concorso sia generale che particolare » (n. 31).

L'esigenza, così fortemente sottolineata nei testi conciliari, della solidarietà che lega il vescovo con il clero e con i laici, le insistenti esortazioni alle consultazioni occasionali e periodiche, non possono evidentemente intendersi nel senso che la vita della Chiesa sia regolata dal giuoco della maggioranza. Mancherebbe al suo dovere il vescovo che abdicasse alla responsabilità che gli compete, come successore degli apostoli, di governare la Chiesa di Dio.

L'obbedienza, è facile prevederlo, vi costerà talvolta sacrifici anche gravi, come è costato al vostro arcivescovo obbedire al Sommo Pontefice, e in lui a Gesù Cristo, che lo inviava a servire in tale ufficio la Chiesa torinese. Guardiamo, nei momenti di difficoltà e di tentazione, a Cristo Gesù, « che si fece per noi obbediente fino alla morte e alla morte di croce » (Phil. II, 8); alla dolce madre Maria, l'ancella del Signore, che del fiat, pronunciato in risposta all'annuncio dell'angelo, fece la norma della sua vita.

Vorrei segnalare un campo, di importanza essenziale, nel quale dovremo tutti insieme esercitare lo spirito di obbedienza più pronta e generosa alla Chiesa: l'attuazione delle leggi, delle direttive e delle norme che il Concilio ecumenico Vaticano II ha promulgato e sta per promulgare. Consentitemi, carissimi confratelli, di riprende-

re qui un argomento che ho creduto di dover proporre alla riflessione dei padri conciliari.

Due opposte tentazioni affioreranno facilmente nel periodo postconciliare. Ci saranno i conservatori ad oltranza, che vorrebbero seppellire nell'oblio l'opera di aggiornamento e di ringiovanimento intrapresa dal Concilio, adagiandosi nella comoda routine delle vecchie abitudini, anche di quelle che non rispondono più alle esigenze del nostro tempo. Altri, ritenendo che il Concilio abbia innovato troppo poco e che le riforme procedano troppo lentamente, si crederanno lecito introdurre di loro arbitrio novità e cambiamenti.

No, cari confratelli! Lo studio ponderato delle cose, lo spirito di fede, il senso di obbedienza debbono farci procedere sulla via maestra indicata da chi ci significa con autorità la volontà di Dio. Dobbiamo praticare l'obbedienza, impegnandoci ad attuare con buona volontà le direttive date da chi parla in nome di Cristo, capo supremo della Chiesa; dobbiamo frenare le impazienze e non sostituire, con un atteggiamento di riprovevole presunzione, le nostre vedute alle norme che ci vengono dalla Chiesa stessa.

4) Infine, confratelli carissimi, preghiamo! L'intensa vita interiore, alimentata dalla preghiera assidua, dalla Messa fatta centro della nostra vita, dalla fedeltà a quelle pratiche che la legge della Chiesa e la sperimentata saggezza dei santi propongono al buon sacerdote, sia l'anima di tutta la nostra attività apostolica. La vita interiore garantirà al nostro ministero il senso di fedeltà a Cristo e alla Chiesa, ci aiuterà a perseverare di fronte alle difficoltà e agli apparenti insuccessi, assicurerà al nostro lavoro frutti di glorificazione di Dio e di salvezza dei fratelli.

Preghiamo gli uni per gli altri! La preghiera per i fratelli nel sacerdozio è una manifestazione di solidarietà e di carità che rafforza i vincoli che ci uniscono e moltiplica le nostre possibilità di bene. « Ciò che uno da solo », dice il nostro s. Massimo, « forse non oserebbe chiedere a Dio, aiutato dalle preghiere di molti, lo ottiene anche al di là delle sue speranze » (Sermone LX, 4).

Non potrei concludere questa lettera, confratelli carissimi, senza richiamare la figura del mio Predecessore sulla cattedra di s. Massimo: non certo col proposito di illustrare l'opera da lui compiuta nei 34 anni del suo ministero pastorale nella nostra Archidiocesi, ma per dirvi, col semplice linguaggio del cuore, che il Cardinale Maurilio Fossati è ben presente al mio ricordo, alla mia gratitudine, al mio affetto devoto. Moltissimi fra voi hanno ricevuto dalle sue mani la grazia del sacerdozio. Tutti abbiamo largamente goduto dei frutti di una attività pastorale esercitata con esemplare, infaticabile dedizione. Mi conceda il Signore di imitare lo zelo con cui il Cardinale Fossati si è prodigato per questa archidiocesi e di proseguire la vastissima opera di bene da lui compiuta. La nostra fervida preghiera di suffragio e l'impegno comune di camminare sulle sue orme siano l'espressione concreta della venerazione, dell'affetto e della riconoscenza del clero e dell'archidiocesi tutta.

« Del resto, o fratelli, siate lieti, mirate alla perfezione, fatevi animo, siate un cuor solo, state in pace; e il Dio dell'amore e della pace sarà con voi... La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunicazione dello Spirito Santo sia con tutti voi » (II Cor. XIII, 13).

+ MICHELE PELLEGRINO

PRESA CANONICA DI POSSESSO

Sabato 20 novembre 1965, alle ore 16,30, Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Arcivescovo presenterà personalmente al Rev.mo Capitolo Metropolitano le Bolle Pontificie di nomina per la canonica presa di possesso a norma del can. 334, par. 3.

Dal momento della presa di possesso, si dirà nel Canone « *et antistite nostro Michaelae* ».

INGRESSO SOLENNE

L'ingresso solenne nella Basilica Metropolitana di Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Arcivescovo avrà luogo domenica 21 novembre 1965, alle ore 15, partendo da piazza Castello.

INVOCAZIONE NELLA « PRECE DEI FEDELI »

Nella « Prece dei fedeli » della domenica 21 novembre si inserirà la seguente invocazione:

« Per il nostro Arcivescovo, nel giorno dell'ingresso solenne, perchè tutta l'Archidiocesi, sotto la sua guida, si impegni in una vigorosa ripresa di vita cristiana, preghiamo ».

PREPARAZIONE SPIRITUALE

Per la preparazione spirituale prossima dell'Archidiocesi, in tutte le Parrocchie, Chiese, Istituti si terrà nella sera di venerdì 19 novembre, all'ora opportuna secondo i diversi luoghi, un'ora di preghiera. Il Comitato ha proposto uno schema di « Celebrazione della Parola di Dio », nello spirito della Costituzione Liturgica; lo schema viene tempestivamente inviato ai parroci e ai dirigenti delle associazioni cattoliche e potrà essere utilizzato in tutto o in parte, come preparazione ad esempio di una Messa comunitaria.

DONO ALL'ARCIVESCOVO

Il clero e i fedeli dell'Archidiocesi intendono manifestare la loro devozione al nuovo Arcivescovo, anche in modo tangibile con il porre nelle sue mani un'offerta da destinarsi alle opere che più gli stanno a cuore, nel modo ch'egli crederà più opportuno.

Sua Ecc. Rev.ma Mons. Arcivescovo ha già espresso il desiderio che le offerte vengano destinate in primo luogo per i restauri del Duomo.

**PIANOFORTI
ARMONIUM**



Hi. Fi.

RESTAGNO

Corso Vitt. Emanuele, 90 — Tel. 544.658 — TORINO

Cambi - noleggi
riparazioni - accordature
occasioni delle migliori marche

Magnetofoni speciali per
registrazioni musicali
Apparecchiature alta fedeltà e
stereo fedeltà

Qualità, prezzi equi, facilitazioni di pagamento

Sartoria per Ecclesiastici

LANO ERNESTO

Via Duchessa Iolanda, 20 - Piazza Benefica — Telefono 75.98.89
CONFEZIONI ACCURATISSIME A PREZZI CONVENIENTI

PREMIATA FONDERIA

Ditta Cav. Paolo Capanni

del dott. ing. **ENRICO CAPANNI**

fondata nel 1846

Castelnovo Monti (Reggio Emilia)

telef. n. 78-302

a richiesta e senza impegni da parte
dei richiedenti, si fanno sopralluo-
ghi e si rilasciano preventivi per
qualsiasi lavoro di campane e loro
accessori

*la n. Ditta ha recentemente fuso
la monumentale Campana dei
Caduti di Rovereto (ql. 220)*





L'ORGANIZZAZIONE SPECIALIZZATA NEL RISCALDAMENTO DELLE CHIESE

PROGETTA
REALIZZA
ASSISTE

I più silenziosi
funzionali
moderni
economici

Impianti di riscaldamento ad aria calda in
CHIESE — ORATORI — CINEMA
con

**GENERATORI
DI ARIA CALDA**

S i R O C

Alcune tra le più rappresentative referenze:

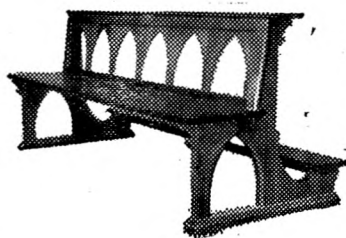
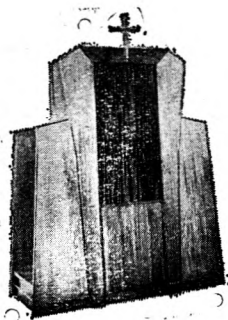
S. Croce Torino - Chiesa Parrocchiale Grugliasco (To) - Chiesa Parr. Cascine Vica (To) - Parr. S. Maria Grugliasco (To) - Chiesa parr. S. Francesco al Campo (To) - Parr. S. Carlo Canavese (To) - Chiesa Parr. Valperga (To) - Chiesa Parr. Ala di Stura (To) - Chiesa Parr. Lombardore (To) - Chiesa S. Maurizio Pinerolo (To) - Chiesa Parr. Immacolata Maria Pinerolo (To) - Collegiata Rivoli (To) - Parr. Regina Margherita (To) - Parr. Favria (To) - Chiesa Parr. Arè (To) - Chiesa Parr. Rodallo (To) - Chiesa Parr. Palazzo Canavese (To) - Parr. Bruino (To) - Parr. Malanghero (To) - Concistoro Valdese Riclarretto Chiotti (To) - Parr. Isolabella (To) - Parr. Cantalupo (To) - Chiesa Parr. Castellinardo (Cn) - Parr. Pocapaglia (Cn.) - Parr. Gallo Grinzane (Cn) - Chiesa S. Pietro Cherasco (Cn) - Parr. Villa D'Alba Vezza (Cn) - Parr. Macellai (Cn) - Parr. S. Vittoria D'Alba (Cn) - Parr. Canove di Govone (Cn) - Parr. Roreto di Cherasco (Cn) - Chiesa Parr. Neive (Cn) - Parr. Priocca (Cn) - Chiesa Parr. Bra (Cn) - Parr. Castagnito (Cn) - Parr. Cappelli di Ceresole (Cn) - Parr. Vezza Villa (Cn) - Parr. Piobesi D'Alba (Cn) - Parr. Chiusa Pesio (Cn) - Parr. Farigliano (Cn) - Parr. Rivalta La Morra (Cn) - Parr. S. Pietro Govone (Cn) - Parr. Magliano Alfieri (Cn) - Parr. Revignano (At) - Parr. Staz. Portacomaro (At) - Parr. Cerro Tanaro (At) - Parr. S. Silvestro Asti - Parr. Agliano (At) - Parr. Dusino S. Michele (At) - Parr. Cisterna D'Asti (At) - Parr. S. Domenico Asti - Parr. Pratomorone (At) - Parr. Ponte Tanaro (At) - Parr. Valfenera (At) - Parr. Tigliole D'Asti (At) - Parr. Rocchetta Tanaro (At) - Parr. Refrancore (At) - Parr. Castell'Alfero (At) - Parr. Villata (To) - Parr. Hone (Ao) - Parr. Eutroubles (Ao) - Parr. Champorcher (Ao) - Parr. Villar (Ao) - Parr. Cogne (Ao) - Parr. Pre Saint Didier (Ao) - Parr. Exenx (Ao) - Parr. Antagnod (Ao) - Parr. SS. Redentore Milano - Parr. di Rapallo - Santuario di Crea (Al) - Parr. S. Siro Sanremo (Im) - Duomo Mantova - Parr. S. Ambrogio Varazze - Parr. S. Ambrogio Voltri (Ge) - Parr. SS. Annunziata Sturla (Ge) - Parr. S. Maria Annunziata Trieste - Parr. S. Leone I Roma - Parr. S. Giovanni Battista Roma - Parr. di S. Fabiano e Venanzio Roma.

N.B. Per ogni vostra necessità richiedete senza nessun impegno la visita dei nostri tecnici.

Agenzia di Torino

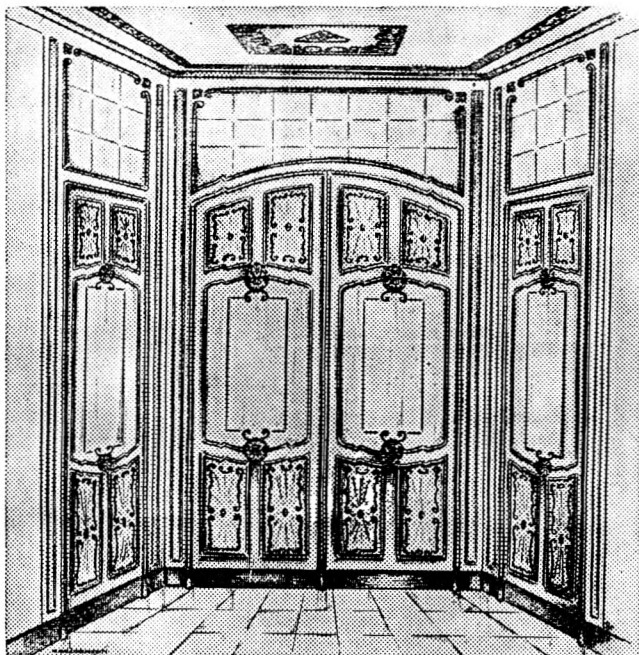
STANTE FRANCO

TORINO - Via Della Rocca 10 - Tel. 88.27.25



**CHIESE
ASILI
ORATORI**

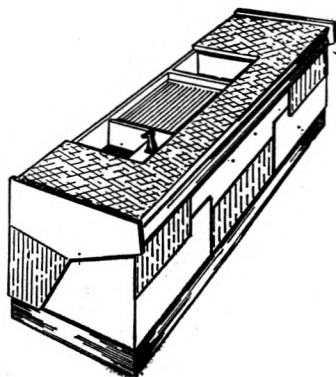
**A
R
R
E
D
A
M
E
N
T
I**



Cecchet

V. Vandalino 23 - TORINO

Tel. 79.04.05



Il riscaldamento nelle Chiese

La positiva esperienza e
la brillante soluzione di

1120

Chiese riscaldate in tutta Italia,
dalla più piccola Cappella mon-
tana alla Chiesa del Santo di
Padova

ci permettono di risolvere ogni problema estetico, di am-
piezza, di silenziosità e di distribuzione del calore nel parti-
colare e difficile problema del riscaldamento delle Chiese

GENERATORI D'ARIA CALDA

BINI

SENZA ALCUN IMPEGNO, i nostri tecnici possono studiare
e proporVi la loro migliore soluzione per il riscaldamento
della Vostra Chiesa o altre opere Parrocchiali.

RICHIEDERE LA VISITA ALLA:

Ditta MUNDULA — Corso Re Umberto 146 — TORINO
Telefono 58.10.76

SARTORIA ECCLESIASTICA

Corso Palestro, 14 — TORINO — Telefono 544.251

Presso la Sartoria « Artigianelli » la S. V. troverà un ricco e scelto campionario di stoffe delle migliori Case. Impeccabile ed accurata confezione su misura di abiti, soprabiti ed impermeabili e Hlercman

Puntualità nella consegna e prezzi veramente equi.

ZACCAGNINI

Via Bertola n. 3 - Tel. 519.483
TORINO

ORGANI A CANNE — Trasmissione elettrica od elettro-meccanica - RESTAURI - Ricostruzioni - Accordature - Abbonamenti manutenzioni.

ORGANI ELETTRONICI — Caratterizzazioni timbriche e ripieni come quelli a canne.

AUTOMAZIONE CAMPANE con programmatore ad orologio, ripetitore ciclico, carillon, consente il suono: a festa (rintocchi) - a dondolio (Romana) - con bloccaggio campana rovesciata (Ambrosiana) di motivi, lodi, Angelus ecc.

ARMONIUM ELETTRICI ED A MANTICE - il migliore assortimento.

Preventivi in loco NON impegnativi - Facilitazioni - Assistenza - Garanzia - Referenze

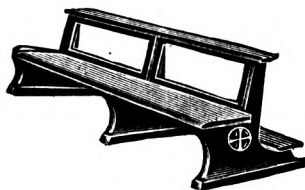
FABIO SPINELLI

Via Volta, 31 (Campo Sportivo) — CARATE B.za (Mi)
Tel. 9286 - 9124 - 99167 a.

MOBILI PER CHIESA
GARANZIA ANNI 10



Sedia sovrapponibile
in metallo



art. 535



art. 604

ARREDAMENTI IN LEGNO E METALLO per:

Chiese
Scuole
Asili
Collegi
Cine-Teatri

**I
N
T
E
R
P
E
L
L
A
T
E
C
I**



mod. Venezia

... ESEGUIAMO LAVORI ANCHE SU DISEGNO...

LA DITTA FABIO SPINELLI SARA' LIETA DI FAR VISI-
TARE ALLA RISPETTABILE CLIENTELA LA MODERNA
ATTREZZATURA DELLO STABILIMENTO

LA SARTORIA ECCLESIASTICA
VINCENZO SCARAVELLI

Via Garibaldi, 10 — TORINO — Telefono 510.929

E' specializzata in tutto l'abbigliamento per il Clero e confezioni « CLERCMAN » — Vasto assortimento impermeabili
CONFEZIONI ACCURATISSIME — PREZZI MODICI



Ritagliando ed esibendo il presente trafiletto avrete diritto ad uno

Sconto del 10%
sui nostri accessori
MOBILETTI
MACCHINE D'OGNI TIPO

REVISIONI - RIPARAZIONI

MACCHINE PER CUCIRE
TELEFONANDO AL **488931**

DEVALLE

Via S. Donato, 7 — TORINO

Ditta ROBERTO MAZZOLA di Pasquale Mazzola
VALDUGGIA (Vercelli) — Telef. 47.120

CAMPANE NUOVE

Garantite in perfetto accordo musicale alle esistenti.
Voce chiara, argentina, fortemente diffusiva
Concerti completi di qualsiasi tono e peso.
Costruzione di incastellature moderne.
Apparecchi per il suono elettrico delle campane.

CASA FONDATA NEL 1400 E PREMIATA IN 22 ESPOSIZIONI
Facilitazioni nei pagamenti - Cataloghi illustrativi a richiesta.
Preventivi e sopralluoghi.

